

STORIE

della settimana

ANTONELLA  
BORALEVI

2

# bambina nel BUIO

*È il titolo dell'ultimo romanzo di Antonella Boralevi. Un'esperta di sentimenti, che ha imparato a riconoscere divorando libri nella grande biblioteca di famiglia. In questa intervista spiega perché noi donne abbiamo un'arma in più, che non si esaurisce dopo i 50 anni*

DI ANTONELLA FIORI

Giorgio Barreca



*La bambina nel buio, (Baldini+Castoldi, 20 euro). È il ventesimo romanzo di Antonella Boralevi, presentato in questi giorni nelle librerie (antonellaboralevi.it).*

Siamo tutte noi, quando la vita ci fa brutti scherzi. Ma a salvarci c'è l'amore



Antonella Boralevi, scrittrice, opinionista in tv, spesso ospite nel salotto di Bruno Vespa a Porta a Porta, tiene su La Stampa la rubrica di sentimenti Lato Boralevi.

S

ono finita dentro questa storia come in un pozzo profondo: per un mese e mezzo ho scritto dalla mattina fino a mezzanotte». Se da bambina restava ore immersa a leggere i romanzi nella biblioteca di famiglia adesso, da grande, Antonella Boralevi, scrittrice tradotta all'estero, opinionista, titolare su *La Stampa* della rubrica di sentimenti *Lato Boralevi*, continua a farsi risucchiare dalle trame dei libri. Stavolta però i romanzi sono suoi, scritti quasi in trance. Come l'ultimo, *La bambina nel buio* (Baldini+Castoldi) di cui dice: «Certe scene non so neanche da dove mi son venute fuori» e che ha scritto mangiando solo barrette di cioccolato, una dieta da cui si sta disintossicando con una cura lampo. La tensione nel romanzo si dipana in diversi registri, tra ►

## STORIE

della settimana

un andirivieni temporale, e finisce solo nell'ultimo capitolo, quando si scopre la verità sorprendente che si cela dietro il mistero che ha avvolto per 35 anni Moreschina, undicenne scomparsa misteriosamente durante una festa in una villa veneziana a metà degli Anni '80. Il lusso sfarzoso, la mondanità dei genitori, la leggerezza della playlist del momento non sembrano far presagire la tragedia. E invece dietro la facciata dei palazzi principeschi, i camerieri in guanti bianchi, la ricchezza ostentata per cui si va col motoscafo a serate di gala luccicanti, Boralevi mette il dito nella piaga dei sentimenti.

### Chi è la bambina nel buio?

«Una di noi, noi donne, intendo. Chi di noi in un momento della sua vita non si è sentita una bambina nel buio? Accade quando le certezze saltano di colpo, quando credi che nessuno ti possa aiutare, quando non vedi via d'uscita e pensi di non farcela. Succede nel lavoro, nell'amicizia, nell'amore, nel rapporto con i nostri figli. È uno stato d'animo però da cui noi donne sappiamo sempre tirarci fuori».

### Come?

«Con l'amore vero, un altro filone di questo libro, che racconta anche la storia di un sentimento importante che nasce».

### Tra matrimoni infelici, infedeltà, cinismo, l'amore in questo libro scatena anche il peggio tra le persone. Cosa si è disposti a fare per amore?

«È una bella domanda e per quel che riguarda le donne per amore posso dire che sopportiamo, facciamo ogni tipo di sacrificio, anche cose che ci mettono in pericolo, ci creano vergogna e ci fanno pagare prezzi altissimi. Questo succede perché, me lo faccia dire, amiamo senza essere corrisposte, anche gratis, al contrario degli uomini».

### Gli uomini come amano?

«Gli uomini non vivono come noi l'amore come fonte principale della loro vita. Hanno il lavoro, che gli dà l'identità: gli uomini, non le donne, si suicidano se restano disoccupati. Per noi donne invece l'identità è amare ed essere amate».

### Cosa pensa degli uomini che uccidono, così si dice, per amore? È un amore malato, un amore criminale?



Antonella Boralevi si è sposata a vent'anni con un antiquario, da cui oggi è separata. Da lui ha 2 figli: Tommaso, ingegnere, e Ginevra, esperta di comunicazione.

«Eh no, non ci sto, quello non è amore. L'uomo che desidera una donna che non lo vuole più e la uccide, non ama. È solo possesso, potere».

### Torniamo alle donne che amano troppo.

«Sì, pensi al caso di Adèle, la figlia di Victor Hugo che fuggì in Canada contro la volontà del padre per inseguire l'ufficiale inglese di cui si era innamorata (da questa storia François Truffaut trasse il film *Adele H.* - *Una storia d'amore*, ndr): molte donne quando iniziano ad amare si fanno un film. Ci raccontiamo che va tutto bene anche quando non è così. Ignoriamo, non vediamo le caratteristiche sbagliate di un uomo. Freud parlava di rimozione».

### Colpa dell'uomo che ci illude?

«No, spesso facciamo tutto da sole».

### Le è mai successo?

«In un certo senso sì. Ma io sono ottimista, guardo sempre avanti e quando mi accorgo che una cosa è sbagliata non mi ci vuole niente ad andare via. Il rispetto per me stessa lo metto sempre davanti a tutto».

### Nella festa che apre la storia c'è già tutta la superficialità delle persone, i rancori, i legami familiari falsi. Com'è diventata così esperta dei sentimenti?

«La mia grande fortuna è stata avere avuto accesso alla grande biblioteca nella casa di campagna della mia bisnonna. A sette, otto anni ho letto libri come *Il grande Gatsby* di Fitzgerald, *Madame Bovary* di Flaubert. Leggere poesie e romanzi sin da ragazza ti dà una marcia in più per riconoscere la persona che hai davanti. Certo, bisogna stare attenti a non confondere la realtà con la fantasia. Capire che c'è un narratore che racconta

storie, ma che nella vita reale non bisogna raccontarsele, le storie».

### Anche a lei saranno capitate delusioni, amarezze.

«Chi non ne ha avute? Però poi ho sposato il mio primo amore, un matrimonio durato 25 anni... A un certo punto ognuno di noi, con i figli grandi, ha fatto un altro tipo di vita, ma è stato comunque un uomo meraviglioso».

### Ci si può innamorare dopo i 50 anni?

«Sì, e secondo me è persino più amore».

### In che senso?

«Nel senso che quando ti sposi, come me, molto giovane o anche per la prima volta, hai il progetto di metter su casa, famiglia, di costruirti una carriera e una rete di relazioni sociali. Quando ti incontri dopo i 50 anni tutto questo lo hai già fatto. Conosci una persona e ti innamori proprio di quella persona, non di un progetto. E soprattutto accetti che l'altro non cambierà. Ci si prende entrambi per come si è. Sono relazioni più autentiche, profonde».

### Sul piano della sessualità cosa succede?

«È una balla che le donne dopo i 50 anni non hanno più desiderio. Credo sia frutto di un nuovo maschilismo. Il desiderio, e noi donne lo sappiamo bene, nasce nella testa e quindi non si esaurisce».

Insomma, le donne di 50 anni devono essere fiere di avere la propria vita nelle loro mani. È un'età che è un inizio stupendo per trovare un amore nuovo».

### Ho letto che le piace moltissimo ballare.

«È vero! Soprattutto i balli sudamericani».

### Dove?

«Be', una volta tra amici a Firenze in una di queste case meravigliose di cui parlo anche nel romanzo una nostra amica organizzò un corso di lambada, uno dei balli più erotici che esistono. Per Firenze era inaudito, ma fu bellissimo».

### Andrebbe in un programma come *Ballando con le stelle*?

«Come concorrente no...».

### Commentatrice?

«Magari. Credo che lì manchi davvero qualcuno capace a riconoscere i sentimenti, l'atteggiamento emotivo di chi sta ballando».

### Adesso è innamorata?

(sorridente) «No comment».

Giorgio Barrera